



La necessità di una svolta politica ed economica. Attacco a Sacconi, «il ministro peggiore»

«Via questa manovra incivile»

Staino



Il Pd in piazza con Sel e Idv: il governo deve dimettersi

La politica

MARIA ZEGARELLI
ROMA

C'è tutta la sinistra in piazza con la Cgil, dal Pd a Sel, Idv, Rc, Pdc in difesa dei diritti dei lavoratori e contro la manovra. Mancano la Cisl, la Uil e un pezzo di opposizione, il Terzo Polo di Fini, Casini, Rutelli, perché non gli piace la finanziaria ma neanche questo sciopero.

«Un peccato per chi non c'è», dice il segretario del Pd Pier Luigi Bersani poco prima di entrare nel corteo. Abbraccia Susanna Camusso che sorridente gli dice «hai visto che abbiamo fatto bene?». Sfilano fianco a fianco, il Pd con la Cgil, il messaggio alla piazza che regala applausi e chiede più decisione contro questo governo. «Mandateli a casa», «liberateci» urlano dalla folla quando vedono il segretario Pd. «Ce la stiamo mettendo tutta, ma li hanno votati, per questo stanno lì», risponde Bersani. Un nuovo governo, «che dia segnali forti, misure concrete» questo serve secondo il segretario dei democratici, mentre questo governo che annuncia un'altra fiducia, «non fa che mostrare la propria debolezza. Le fiducie sono fatte per far crescere la sfiducia il giorno dopo». A chi gli chiede perché il Pd non è qui compatto risponde: «Credo che sia giusto e doveroso esserci, come siamo stati ad altre iniziative di Cisl Uil contro la manovra». Per Achille Passoni, senatore Pd con solide radici nel sindacato, «l'importante è che ci siano i lavoratori e che la linea del Pd in questo momento coincida con quella della Cgil». Ci sono Stefano Fassina, Vincenzo Vita, Nico Stumpo, Anna Finocchiaro, i dirigenti romani del partito, Rosy Bindi è a Firenze, Barbara Pollastrini a Milano, Massimo D'Alema a Genova, Cesaro Damiano a Ravenna.

Bersani dice che il Pd è pronto a fare la propria parte in parlamento, pochi emendamenti ma concreti, dall'una tantum sui patrimoni scudati, alle liberalizzazioni, ma il governo un minuto dopo deve andare a casa, perché «è necessario aprire una nuova fase politica per restituire fiducia» al Paese e nel Paese. Governo di transizione, di emergenza, o elezioni, purché si vada oltre il guado. Tanti applausi per il segretario mentre sfila nel corteo ma non mancano le critiche per il caso Penati. «Espulsione», grida qualcuno.

Ecco Nichi Vendola, polo grigia, look informale, acclamato dalla piazza, «pensaci tu», e lui «sono superman». Ma se Bersani apre al governo tecnico, «superman» chiude: «Non servono governi tecnici o di transizione, bisogna andare al voto subito». Elezioni subito anche per Antonio Di Pietro: «Il Presidente della Repubblica ha detto che questa manovra non va bene. Tragga le conseguenze e sciogla il Parlamento». Intanto, annuncia, alla festa Idv di Vasto al faccia a faccia con Vendola e Bersani, «lanceremo la proposta di una coalizione del centrosinistra senza aspettare la luna nel pozzo e i Casini nel letto». Elezioni anticipate anche per Angelo Bonelli dei Verdi, perché questo «governo sta portando l'Italia nel baratro sociale».

Dal fronte Pd Matteo Renzi diserta la piazza fiorentina, «il segretario del Pd tiri fuori le idee e non solo gli striscioni», Beppe Fioroni critico era e critico resta, come Marco Follini. Distanza rispettosa da parte di Pierferdinando Casini, irrispettosa da parte di Raffaele Bonanni. Dalla maggioranza si aggira un Ignazio La Russa confuso: «Sciopero incomprensibile», ripete ai cronisti, mentre il ministro Renato Brunetta è impegnato in calcoli e percentuali per dimostrare che è stato un fallimento. ♦

GIORNALI

Il leader Cgil: grazie all'Unità, sta dalla nostra parte

«Vogliamo ringraziare l'Unità che invece di tuonare contro il diritto di sciopero e la Cgil ci ha accolti con uno straordinario speciale che spiega le ragioni del nostro sciopero e sta dalla nostra parte». Così Susanna Camusso è tornata nel suo discorso dal palco al Colosseo sulla questione dello sciopero e della polemica sull'uscita in edicola di molti quotidiani: «Sullo sciopero - ha detto ancora - abbiamo letto con grande dispiacere un fondo del direttore del Corriere della Sera. Vogliamo dirgli che lo sciopero è un diritto, mai un ricatto. Altri ricattano in questo Paese, non chi sciopera. Ma su una cosa il direttore ha ragione: oggi sono pochi i giornali in sciopero. Lo prendiamo come monito per diventare più forti perché la prossima volta siano molti di più».

Per l'Unità è stata una giornata positiva, nonostante la mancata uscita di martedì. L'edizione speciale, chiusa domenica sera in redazione, è stata distribuita gratuitamente nelle principali manifesta-



zioni assieme a un adesivo con la vignetta di Staino "Grazie Cgil". Moltissime le persone che lungo i cortei o sotto il palco mostravano la nostra prima "Eccoci" e che si sono attaccati sulle magliette l'adesivo firmato Staino.